

Erba medica, una coltura strategica che mitiga gli effetti dei cambiamenti climatici

written by Marco Salvaterra | 8 novembre 2021

“Dobbiamo fare squadra per aumentare la consapevolezza di agricoltori e allevatori rispetto alla grande opportunità offerta dalle misure inserite nella nuova Pac per incentivarne la produzione” dichiara Riccardo Severi, vicepresidente di AIFE/Filiera Italiana Foraggi. La produzione di una tonnellata di soia, spesso di provenienza extraeuropea, genera 1.300 kg di CO2 equivalente, l'erba medica ben 10 volte in meno



Ravenna, 8 novembre 2021 - Una **coltura strategica**. **Sostenibile**, a **basso impatto ambientale**, perfettamente inserita nel concetto di **biodiversità** di cui ne valorizza le caratteristiche, soprattutto quelle legate al territorio, capace di contrastare gli effetti causati dai cambiamenti climatici.

Un vero e proprio asso nella manica per **il sistema agroalimentare** italiano del futuro.

Un'opportunità resa ancora più interessante dalle misure previste **dalla nuova Pac** che entrerà in vigore il **1 gennaio 2023**.

L'erba medica, e le colture leguminose foraggere in generale, rappresenta infatti un'ottima soluzione per il raggiungimento degli obiettivi del **Green Deal** perché la sua coltivazione **riduce le emissioni di gas serra** e l'impiego di fertilizzanti chimici grazie alla capacità di fissare l'azoto nel terreno, aumentandone la fertilità e migliorandone la struttura.

“L'Italia è il secondo Paese europeo per produzione di erba medica essiccata a disidratata - spiega **Riccardo Severi**, vicepresidente di **AIFE/Filiera Italiana Foraggi** - con una produzione media annua di circa **1 milione di tonnellate**. Una posizione di rilievo che mai come ora deve essere compresa dagli agricoltori e dagli allevatori italiani proprio in virtù di quanto prevedono gli **Eco-schemi** inseriti nella **nuova Pac**. In particolare quello dedicato all'avvicendamento colturale, in base al quale è previsto il sostegno accoppiato alle leguminose foraggere per incrementare del **2%** il massimale dei pagamenti diretti”.

Al di là degli aspetti tecnici però, il grande tema legato alla **riduzione dell'impatto ambientale** prodotto dalle coltivazioni, **impronta di carbonio** in primis, è sempre più cogente e cogente è anche l'esigenza di aumentare la consapevolezza di agricoltori e allevatori nei confronti della grande opportunità che si presenta loro con lo strumento della Pac.

“Abbiamo davanti a noi un grande lavoro da fare – continua Severi – che non può prescindere dal coinvolgimento **del consumatore** e soprattutto dall'ascolto delle sue esigenze, che oggi più che mai guardano con enorme attenzione alle **questioni ambientali**, legate indissolubilmente alla produzione primaria. Non tutti sanno ad esempio che per **ogni tonnellata di soia prodotta**, spesso di origine extraeuropea, si genera qualcosa come **1.300 kg di CO2 equivalente**, mentre lo stesso quantitativo di **erba medica** ne produce **ben 10 volte in meno**”.

Intanto **AIFE/Filiera Italiana Foraggi** traccia un primo bilancio della produzione 2021 di erba medica essiccata e disidratata, contrassegnata nei primi mesi dell'anno da quotazioni stabili intorno a **200euro/tonnellata**, lievitate in questi ultimi mesi a circa **240euro/tonnellata** in forza soprattutto di una aumentata richiesta estera e di una produzione che, a causa delle forti ondate di calore dell'estate scorsa, ha dovuto incassare una significativa contrazione a cui si aggiungono inevitabilmente i rincari delle fonti fossili necessarie alla trasformazione e al trasporto.

“Tutta la filiera deve fare squadra per migliorare la competitività in particolar modo sul mercato internazionale, dove esportiamo circa il **70%** dell'erba medica essiccata a disidratata prodotta in Italia – conclude il vicepresidente **Severi** – ma anche e soprattutto per riuscire a valorizzare una coltura che può fare la differenza nella produzione delle eccellenze agroalimentari italiane”.

“L'obiettivo della Ue è quello di moltiplicare il **3%** di superficie coltivabile che in Europa oggi è destinato alle colture proteiche – puntualizza **Paolo De Castro** della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale Ue – e così garantire un maggiore approvvigionamento di proteine vegetali stabile, sicuro e di alta qualità. Per questo sono stati messi a disposizione degli Stati membri non solo **Eco-schemi** ad hoc, ma anche la possibilità di utilizzare fino al **2%** dei fondi del primo pilastro come sostegno accoppiato alla coltivazione di colture proteiche. Ora tocca ai nostri agricoltori **saper cogliere le occasioni** a disposizione per rendere l'Italia e l'Europa sempre meno dipendenti dalle importazioni di un prodotto così strategico. Gli **Eco-schemi** previsti dalla nuova Pac saranno obbligatori per gli Stati membri ma volontari per gli agricoltori per un valore minimo del **25%** dei pagamenti diretti, che per il nostro Paese si traducono in circa **900 milioni di euro annui**. Agricoltura e zootecnia sono settori strettamente collegati tra loro, le nuove misure in arrivo a favore di un aumento delle superfici coltivate a **leguminose foraggere** non potranno che rinforzare questo legame, garantendo un maggiore approvvigionamento di proteine vegetali”.

Con circa **30 impianti** di trasformazione dove viene conferita l'erba medica prodotta su **90mila ettari di superficie** distribuiti tra Emilia Romagna, Marche, Veneto, Lombardia, Lazio, Umbria, Toscana e Abruzzo, **AIFE/Filiera Italiana Foraggi** rappresenta il **90%** della filiera italiana dei foraggi essiccati e disidratati con una produzione di circa **1 milione di tonnellate/anno**, posizionandosi al secondo posto a livello europeo dopo la Spagna. Considerato il giro d'affari dell'intera filiera e l'indotto il fatturato di **AIFE/Filiera Italiana Foraggi** tocca una media di **450 milioni di euro/anno**, dando lavoro a circa **13.500** persone suddivise in **1.500 dipendenti, 8.000 agricoltori e 4.000 tra terzisti e fornitori**.



Paolo De Castro